

L'INGANNO

([Prima](#) & [Second parte](#))



Ho visto e udito cose che superano ogni ingannevole immaginazione riflesse nell'occhio anamorfico del nostro tempo, accompagnate dalla illogica incomprendione, disquisite e ciarlate giornalmente di comune sottinteso accordo, seminare e coltivare l'intelletto dell'uomo evoluto e di nuovo creato, oppure ed ancor peggio, derivato nell'impropria simmetrica cultura approdata all'inevitabile deriva...

Specchiarsi e ripiegarsi su sé stessa.

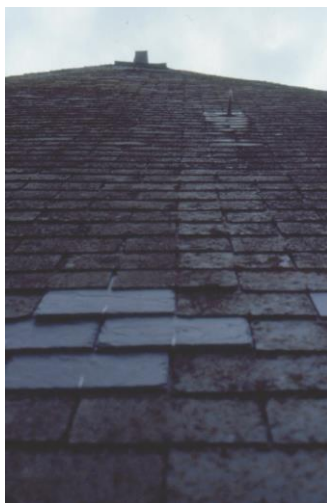
Vorrei appena accennare se le Parole frammentate dal costante veleno anticipate dall'intimidazione me lo consentono ancora, in ogni terra e nazione ove prospera apparente democratica libertà ben vigilata, descrivere l'errore di tal progredita evoluzione...

Non si può credere!

Non si può immaginare!

Non si può sperare che siffatta delirante agonia sia appena sufficiente a descriverne sussurrarne l'antico orrore e qualcuno raccoglierne il senno perso in ugual nera colonica Selva...

In nome e per conto dell'orgia del potere bel allevato...



Solo i direttori dei servizi agricoli del Ministero della Grecia del Nord seguivano con zelo e quasi con raccoglimento la brillante analisi scientifica del 'principale'.

Quest'ultimo riprese:

'Al momento delle irrorazioni il fogliame della vite deve essere interamente ricoperto. L'azione di questa ramatura è solo preventiva non bisogna mai trascurarla. Signori nel concludere questa rassegna dei mezzi capaci di combattere la peronospora permettetemi di ringraziarvi calorosamente per

l'attenzione con cui mi avete seguito per tutta questa conferenza'.

Si udirono alcuni timidi applausi e il segretario di Stato Pompilius scese dal palco.

Il Generale si alzò, attese che l'oratore avesse ripreso il suo posto in mezzo al pubblico poi, volgendo le spalle al palco, rivolto a tutti gli uomini di mezza età, ed al resto della 'banda', i più calvi e obesi che erano e sono prefetti o ufficiali di polizia – suoi subalterni – considerando con indifferenza soltanto i direttori dei servizi agricoli disse:



'Colgo a mia volta questa solenne occasione per aggiungere qualche parola a quanto vi ha esposto così elegantemente il signor Ministro dell'Interno. Per quel che mi riguarda vi parlerò della nostra peronospora: i negri, gli emigrati, gli Stranieri, gli scrittori che non dovete leggere e di cui al momento avete solo ed appena intravisto un accenno; gli eretici; tutti i dissidenti del nostro grandioso Paese... Per me che ho assunto il controllo supremo delle forze di polizia della Grecia del Nord è questa l'occasione abbastanza rara di

parlarvi qui dove sono riuniti i più alti servitori dello Stato, della peronospora ideologica che attualmente devasta il nostro glorioso paese. Abbiamo quindi bisogno di braccianti in grado con la loro forza muscolare, ma non certo intelligenza, di fare buona semina. Personalmente io non ho niente contro queste categorie di esseri, da sempre non provo per loro altro che ortodossa pietà cristiana anche lei abbondantemente seminata... Li ho sempre considerati pecorelle smarrite fuori dalla 'dritta via' della nostra civiltà elleno-romana-cristiana. Ed in ogni momento mi sono mostrato disponibile ad aiutarli, guidarli, ricondurli sulla buona strada del nazional-populismo!



Proprio come la peronospora, questi elementi debbono essere combattuti preventivamente, ed in conclusione, posso aggiungere con fermezza che grazie a questo metodo i campi fertili del nostro grande Paese non porteranno altro che buoni frutti, e le malattie della nostra epoca saranno definitivamente vinte'.

Sul palco in segno di volenteroso accordo il Ministro abbraccia un bracciante agricolo la cui opera considera d'esempio per il Paese intero...

(V.V. Z L'orgia del potere)

Ho scritto Tomi interi dettati da savi Faggi accompagnati da altrettanti Geni solo per accennare all'antico veleno inquisitorio, ma ora debbo ripartire dall'animale che ero, anche lui inquisito più del deleterio virale batterio; mezzo uomo mezzo lupo come nel tempo non troppo antico, quando andava cibandosi per paesi e contrade di putti infanti e ciarlatani.

A lui mi alleo e quando mi si drizza il pelo trascino l'intero popolo nell'oscura Selva...



L'Animale da cui suddetto uomo evoluto possiede l'istinto, frutto della Natura in cui nato, pari all'equazione immaginativa dell'Intero Creato.

La vera sola naturale immaginazione ricca di mondo quantunque privata di qual si voglia 'umano' inganno!

Se l'uomo, il quale così dicono, sappia tener da conto dell'intera Storia da cui evoluto, dovrebbe imparare, se ancora non l'abbia fatto, di come la povera Natura e l'animale con cui accompagnata, privi di tutto ciò di cui l'uomo dotato nel tracciare magistrale geometrico intento 'inversamente proporzionato ed elevato', non più al cubo o quadrato, ma ad un numero illimitato da cui l'inganno nel preciso ed opposto fallace Disegno (e non certo geometrico) tracciato...

Che sia veleno o mannaia da palafitta la sostanza non muta il risultato dell'Equazione tratta nel quotidiano inganno in cui scritta suddetta formula!

Che Pitagora ci perdoni l'azzardo e ci conceda il dono di siffatta immonda scoperta!

Da tal disegno convegno e calcolata stima si compone ogni più retta e lieta creazione, da quando cioè, nati in medesima Storia numerata: Bestie ed Animali congiunti ed evoluti da ugual più modesta Natura; dacché ci sorge il dubbio, e non solo geometrico-matematico, chi l'artefice di cotal Destino e Misfatto a cui l'uomo il più alto compito della Memoria...



...O duratura Orgia...

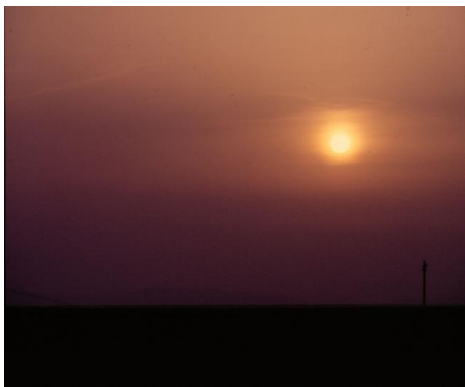
...Nel godimento pienamente ottenuto...

...Oppure quotidianamente naufragato!

Preferisco leggere assiso al morto congiunto di cui solo i resti del misero tronco i cerchi concentrici della comune Memoria per ogni anello in cui decifrare la vera Storia...

I morti non parlano, rivestiti dalla bellezza del trapasso, si sono portati via tutti i segreti e con loro ogni più probabile

Verità negata, segreti che nessuna primavera con le sue preziose gemme saprebbe rivelare. Terra gravida di rivelazioni soffocati dalla saccenza, dalla più meschina volgarità, di Eretici Pensieri soffocati e braccati dal giorno alla notte, di falsi memorandum ad uso della Legge privata, schedari e schedati ad uso del corrotto potere, ad uso di corrotti colonnelli ben protetti nei loro bunker quotidiani in ogni luogo ove dimorano, arredati dai famosi archivi di Stato, e quando lo Stato li deve consultare facendo finta di archiviare coniano falsa moneta per legittimare la quotidiana tortura offerta, tutti gli Atti depositati intorno alle ossa fredde come il sale.



I morti non sanno come si fabbrica la Storia e l'Inganno che l'accompagna.

La bagnano con il sangue del loro esiliato martirio, e non vengono e non possono mai venire a sapere quel che avviene prima durante e dopo il loro decesso.

Un Inverno siberiano, ove la morte conserva intatto il corpo mummificato a beneficio dei carnefici di Stato. Non conoscono il loro sacrificio e questa apparente ignoranza li rende ancora più fieri nei volti nei Pensieri, nelle Poesie, nei Sentimenti che accompagnano i puri intenti. L'Inverno del potere conosce e dispensa morte ed orrore. E con lei la certezza di non poter

mai più risorgere. Ne abbiamo contati tanti, troppi, superare il rigido freddo per poi morire nei rigori di codesto ingannevole inverno. Andavano al martirio con conoscenza di giustizia. Ma come pretendere, oggi come ieri, che ci si voglia sacrificare, quando non si crede che alla rettitudine accompagnata alla saggezza dei sentimenti, quando non si crede che alla semplice Logica del buon senso?

Chi ha mai avuto la pretesa che l'Ingiustizia, quella con la I maiuscola debba andare d'accordo con la giustizia, quella con la g minuscola, la povertà con la ricchezza, la pace con la guerra?

E benché nessuno l'abbia tentato mai, sono molti quelli che ogni giorno sembrano sostenerlo, con i loro atti e le loro parole, combattere l'Ingiustizia per non vedere trionfare la morale d'una falsa e fallace giustizia; il falso benessere della quotidiana sopravvivenza confuso tiranneggiato e sottomesso dalla falsa povertà ostentata e mantenuta nell'errata applicazione della Legge... Ne conosciamo tanti troppi di falsi poveri al bilancio falsato della Storia pretendere ricchezza e rispetto protetto.

La Lega del Nord della Grecia ne è colma.

Così vedeva le cose, e perciò voleva parlare quella sera, ogni sera. Non era comunista. Si era fatto eleggere deputato indipendente di sinistra e confuso talvolta o troppo spesso per anarchico di estrema sinistra, gli schedari del potere abbondano di falsi 'dossier'. Non era un teorico di nessuna ideologia preconstituita, cioè per dirla in breve, un uomo prigioniero di un sistema di potere. Era aperto da ogni lato, sentiva le correnti passare in lui senza ostacoli. Ma, naturalmente preferiva tutti quei paesaggi simmetrici alla Natura approdati all'umana come al comune senso del libero arbitrio di poter scorgere la Terra liberata da uguale identico martirio cui ogni dittatura offre le proprie ferite con la fallace

pretesa di guarirla, sottometerla, con il permesso e l'assenso di Dio.

Nelle tensioni più estreme come le odierne, riusciva a restare impassibile e bello, forse fiero, una fieraZZa che non aveva nulla a che fare con l'apatia, anche se talvolta la depressione offerta dal regime viene dispensata dagli oracoli digitalizzati come dai propri braccianti. Solo i fanatici possono sprofondare nell'apatia differente dalla depressione di Stato. Lui di certo non è un fanatico. Un aguzzino. Un inquisitore. Crede ancora nel buon senso smarrito ed abdicato al culto dell'ignoranza così cara al Regime, e nel proprio giardino spera che possa vincere di nuovo. Alcune parole debbono ritrovare il loro vero significato, alcuni atti il loro peso originale.



Quella mattina mentre rimuginava udiva dalla radio la voce del Ministro di Stato, lo Stato che governa globalmente la propria ed altrui martoriata Terra; l'inganno tradotto per ciò che ode ma la Ragione non intende; simili a colpi d'arma da fuoco sparati a bruciapelo, non ti aspetti mai che il Potere può offrire cotal spettacolo unito dall'inganno del mandante di Stato.

L'agnello rimane supino disteso su una poZZa di sangue.

L'Eretico fuggito dal Paese natio avvelenato, ed ora in buono stato seppur più vegetale che umano; la voce della giornalista ricalca le virgole maiuscole in soccorso della nota grammatica da palcoscenico accompagnare la più corrotta economia precisando "presunto" avvelenamento di.... Stato...

Così il potere ottiene il proprio compromesso.



La compiacenza il beneplacito dell'ultimo accordo siglato.

Gli autoblindati stanno eseguendo la dovuta necessaria secolare disinfestazione, l'annunciatrice proclama con voce commossa quasi ubriaca, che la Terra sarà purgata dalla virale pandemia...

Ogni tanto corregge qualche papera sparata a bruciapelo come una revolverata...

Il medico non riesce bene ad intendere ed interpretare il doppio senso di codesta morale.

L'Inganno sorge velato come una leggera nebbia su un Inverno nato...

L'Eretico più bestia che umano braccato...

(V.V. Z L'orgia del potere)



Natura e Bestia privi di Memoria e Coscienza, tradotti da accreditata e superiore dotta teologica scienza e compito di subordinare quanto Creato e all'uomo destinato.

Solo con il dono dell'*Anima-Mundi* di cui fornito, ogni essere inferiore rispetto alla elevata (e derivata) Natura dell'uomo, si contraddistingue non solo nel proprio istinto di conservazione entro la propria specie, ma cerca al meglio di migliorarla come il preservarla, sia dai nemici entro la stessa Natura, sia da ciò che l'ha subordinato ad un ruolo d'inferiore Destino, conteso nell'Errore interpretativo circa Natura e Dio.

Da tutto ciò che deriva?

...Secoli di Storia e Cultura ove i canoni interpretativi all'opposto di come pregare e meditare Saggezza Coscienza Legge e Dio entro l'immacolata Natura da cui detto uomo deriva, posti ed inversamente sproporzionati e spropositati rispetto all'improprio veleno non ancor del tutto ben digerito...

Mi debbono scusare loro Signori se ogni tanto nasce una breve non voluta Rima!

Il Tomo frammentato alla scomposta suddetta inquisita Rima fu posto all'indice come al rogo (talvolta ancor prima d'esser nato e pensato da Dio come lo specchio dell'Intelletto di cui l'uomo derivato dispensare Logica e Verità circa il vero Disegno), giacché come già detto, il progressivo Tempo numerato immune da qual si voglia Anima e Spirito conservati nei Geni della Memoria ed abdicati alla più vile ed ingannevole materia...



Tal breve premessa dedicata al 'trovatore' del nuovo secolo digitalizzato, giacché non riesco a descrivere o solo dipingere per intero l'orrore evolutivo dell'odierno tempo attentato, accompagnato alla volgarità in cui si contraddistingue l'uomo sociale nato; ogni tanto qualche tuono d'invisibile veleno scompone e frammenta la patria lingua dal più nobile latino derivata (non men del greco), 'umanamente ed unanimemente' retrocessa all'involuta volgarità di cui le quotidiane vittime sacrificate al mito del nuovo progresso, contate numerate e ben vigilate per il bene del Tempio non men dell'altare...

(La Grecia del Nord pretende rispetto!)

Formare sana duratura pecunia da cui ogni cultura evolve e prospera nella dotta ignoranza ben pascolata!

Mezzo uomo e mezzo lupo ululo silente bestemmia!

Dell'Antica Selva in cui mi persi preclusa ogni Via, stanno edificando il Tempio della nuova insana volgare dottrina tradotta in morale di Vita!

Quindi da Eretico braccato ed irrimediabilmente perso nella perenne Selva di codesto peccato mi vergogno della specie ed istinto del popolo da cui derivato...

(La Grecia del Nord chiede immediata secessione!)

L'eterna pecunia da cui il più famoso e adorato Santo!

Il quotidiano veleno ingerito ogni Alba sino al tramonto mi danno coraggio nell'urlo frammentato in codesto agonizzante delirio inquisito...

Per il resto della notte penso al Lupo che ero e divenuto: un sonno profondo come la morte mi avvelena all'Alba d'uno triste martirio in nome e per conto d'uno strano Dio...

...E mai riuscirò nel quotidiano inganno in cui ognun temprato ed immolato, appena ad accennare, mai sia detto orrore o paura fugace pari all'animale impropriamente braccato (il miglior fidato amico), non in ciò che contraddistingue la pur limitata sua quanto mia ugual Natura, semmai l'irrimovibile ottuso istinto privo di qual si voglia Intelligenza di cui la via Maestra irrimediabilmente persa popolare ed ingannare ogni velata Conoscenza...

Beatrice mia diletta t'amo per ogni Ramo e Foglia di questa Selva!

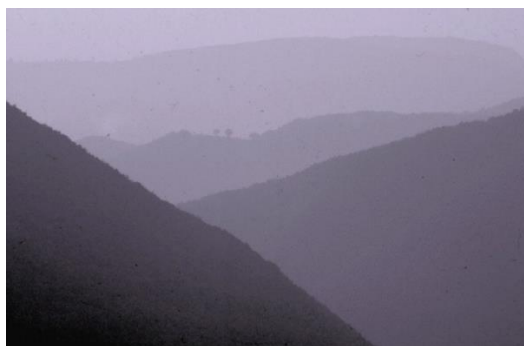
E quando il robusto ramo accompagnato dal Fiume del comune destino precipitano ed affogano nell'oscura infernale leggenda non provo compassione, rimembro la poesia del Lupo che ero e sono!



Da ciò il 'trovator trovato' e sopravvissuto quivi dipinto ed annusato, seppur dotato di facoltà e superiore Intelletto accompagnato da sua sorella Intelligenza, in luogo di medesima contesa nonché più antica giostra in ciò cui privo (così ciarlano e dicono) e da cui il raro dono nel voler arrecare odierna caccia in nome e per conto della civiltà detta e così protetta da se medesima.

Dacché ne deriva ciò che al meglio (fors'anche al peggio) compone facoltà immaginativa ed inferiore intelletto: comune destino del superiore ordine dell'intero formicaio unito da pandemico trinitario destino unanimemente condiviso (*la pornosfera compie l'eterna orgia*), nato e distribuito nel futuro alveare coltivato, ogni prelibato nettare da cui il cibo degli dèi negli odierni miti or di nuovo cantati, nella cecità che contraddistingue il Poeta dall'uomo dotato di medesimo senso e vista, nel panorama da cui l'eterna contesa della Storia...

Applicati alla costante dell'equazione sopradetta, cioè inversamente sproporzionati nel dono di ugual medesimo senso e attributo di Natura: il cieco possiede ancora il raro dono da cui lo sguardo della Storia, chi riesce scorgere ogni più piccola formica o ape che attenta alla propria vita, al contrario, più cieco di pria...



Non era questione di essere d'accordo o no. Era solo questione di vedere. Vedere che il mondo si piega sotto il peso della minaccia disquisita come un buon comizio, viaggia a corte media di globale indebita frequenza. Che i militaristi come i loro compari trafficanti di armi e morte sono sempre gli imbecilli e deboli di mente idolatrati dal popolo intero, che i monopoli sono obbligati a difendere i monopoli nell'interesse dei monopoli.

...I morti non hanno parlato mai, per questo sono oppressi da una pesante accusa. Gli esuli d'ogni regime se ci provano presto gli fanno compagnia, sono batteri della stessa Terra. Entrambi perderanno l'uso della Parola come del Libero arbitrio nella umile capacità di saperla ancora correttamente articolare. Siamo noi che dobbiamo parlare a loro nome se ancora lo possiamo ancora; dobbiamo perorare la loro causa di assenti!

Conosce la paura solo chi non ha limiti al proprio errare, e se anche in questo perenne errare viene inquisito dall'inganno la sua Parola avrà più valore ancora. Conterrà Verità certa!

Conosce la paura chi non approda né su una riva né su una cima né spiaggia su cui distendersi, donne e creature da carezzare, Natura da amare!

Conosce la paura solo il meschino colui che si arma d'intimidazione ed offre la propria paura all'altro come antidoto alla velata demenza spacciata per verità di stato.



Questo meschino che con la propria testa non arriva alle foglie degli alberi, e se altri ci arrivano l'odio lo pone perenne artefice del rogo della Memoria vilipesa. Questo meschino che non comprende la moltitudine degli astri da cui ogni esule e profeta proviene, che si è abituato alla legge dell'oscura gravità, legge intimamente legata al nostro pianeta, alla nostra Terra come l'uovo alla gallina. Su altre rive, retti da altre leggi, bisognerebbe imparare nuovamente a vivere, l'annunciatrice però mi informa che hanno appena smesso di braccare Dio, ora guardano al cielo degli UFO, una scusa in più per approdare a quei remoti pianeti sperati o solo sognati...

(V.V. Z L'orgia del potere)

Ora signori miei, quando un povero umile ‘animale’ braccato dalla stessa lunga tormentata Storia, o dai suoi simili, o dal più evoluto coscienzioso uomo, che lo vuole addomesticare allevare, oppure farne cibo ed agnello del proprio Impero divenuto Tempio; riconosciamo dei Tempi in cui la ‘scena’ protratta nei Secoli, compie il proprio ‘istinto’, o al contrario, ‘delirante-delirio’.



L'animale o la specie che sopravvive a tale contesa (seppur mi dicono mutilato talvolta del vero ingegno), avrà la capacità, oltre di sopravvivere, anche migliorare la specie cui appartiene. In codesto ‘meccanismo’ lungi dall'esser perfetto, la Natura ha pur creato e crea ancora mirabili Opere di vero superiore Ingegno, quantunque prive di qual si voglia Intelligenza di cui l'Uomo colmo...

L'uomo di cui non trovo sufficienti colori note e parole per codesta breve introduzione o antidoto del quotidiano veleno ingerito, al contrario, dicevo, possiede il raro dono del vile inganno.

Possiede il raro dono del raggio protratto nei Secoli di Storia, da quando e cioè nato!

L'umile pianta cresce dalle proprie radici sino al più alto ramo della verde chioma per donare ad ogni specie

alla sua ombra il frutto della facoltà terrena donde la Vita.

Fu la più antica forma vegetativa priva di intelligenza con cui riconoscere ciò che pensiamo e preghiamo ed in cui circoscrivere l'esistenza, sia di chi privo di Coscienza ed Intelligenza, sia da chi ogni superiore facoltà alla sua ombra nata dividerne ugual respiro per ogni elemento condiviso assaporarne il frutto proibito.

L'uomo nel proprio giardino ne ha fatto un mito, sovvertendo il raro dono con cui poter leggere il Verbo di Dio.

Il frutto proibito della conoscenza fu privato alla natura dell'uomo e con lui per Secoli la Verità di cui la Storia nutre ogni falsa pecunia pascolata nonché ben seminata in ugual giardino: la capacità di comprendere e leggere il raro dono di cui Dio.